

Ecco, io sono con voi per sempre

| | | |
|--|--|--|
| <p>Domenica VI di Pasqua Giovanni 14,15-21 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».</p> | <p>Ascensione del Signore Matteo 28, 16-20 In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».</p> | <p>Pentecoste Giovanni 20, 19-23 La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».</p> |
|--|--|--|

Propongo un piccolo itinerario di ascolto dei Vangeli delle ultime tre domeniche del Tempo di Pasqua. La domenica VI, dove al centro del discorso che Gesù fa ai suoi discepoli c'è l'espressione in forma negativa della sua promessa: "non vi lascerò orfani". Il Vangelo dell'Ascensione del Signore, raccontata da Matteo, dove Gesù si congeda dai suoi con la promessa espressa in positivo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Infine a Pentecoste, nel racconto dell'evangelista Giovanni, troviamo il modo con cui Gesù risorto compie la sua promessa di non lasciarci soli, di restare con noi: ci ricrea soffiando in noi lo Spirito Santo.

La promessa del Risorto che si compie, mostra le persone che sono coinvolte in questo gioco di vita nel suo amore.

Prima di tutto c'è in gioco il Risorto che con tale promessa mostra che cosa sta più a cuore a lui: non lasciarci soli, non abbandonarci. Riecheggia una parola risuonata agli inizi della creazione: "non è bene che l'uomo sia solo". Il peccato delle origini ha seminato nel cuore dell'uomo la ferita della solitudine da Dio e dagli altri. Ora il Risorto ripara il sogno originario per ogni uomo e donna: strapparli da tutte le solitudini, guarirli da ogni ferita di abbandono, purificare la memoria da ogni voce che suggerisca la paura di essere lasciati, traditi, imbrogliati nella fiducia riposta. In noi o forse in persone che vivono accanto a noi possono essere presenti queste solitudini, queste ferite, questi abbandoni o sono presenti le paure che questo accada. Cristo Risorto vuole visitare queste ferite per depositare la buona, la bella notizia della sua compagnia, della sua presenza presso di noi e in noi per sempre. Mai più soli. Mi vivo e percepisco così in questo momento della mia vita? C'è in me la certezza che Cristo è stabilmente presente alla mia vita?

La seconda persona in gioco è lo Spirito Santo, che nei Vangeli che stiamo ascoltando è raccontato con diverse caratteristiche: Paràclito, cioè difensore, consolatore. Colui che è vicino per difendermi e per difendere la relazione con Gesù, Colui che con-sola, cioè che mi è accanto quando si affaccia lo spettro della solitudine. È il respiro che il Risorto soffia in noi perché sia il nostro ossigeno, perché in ogni istante respiriamo di essere custoditi dai pensieri che portano

all'isolamento e alla sfiducia e con-solati nelle suggestioni che vorrebbero spingerci allo sconforto e alla delusione, alla disperazione. Lo Spirito Santo è detto anche Spirito della verità. Svolge questo servizio alla verità che, per noi cristiani, non è un insieme di idee, di concetti, ma è la persona di Gesù: "Io sono la via, la verità, la vita". Lo Spirito, quindi conduce a riconoscere da dentro che la verità della propria vita è Gesù in persona, il suo modo di essere uomo davanti a Dio e insieme con gli altri uomini, le sue mani e il suo cuore feriti e trasfigurati dall'amore smisurato per noi. Lo stile di Gesù, i suoi atteggiamenti, la sua coscienza, che lo Spirito ricorda in noi, sono criterio di verità e di senso per ogni esistenza.

Lo Spirito è raccontato con altre due sfumature: partecipa al battesimo, al nostro venire immersi nella vita di Dio, che è comunione d'amore tra il Padre e il Figlio. L'amore personale ed eterno che il Padre rivolge al Figlio e l'amore personale ed eterno di accoglienza e fiducia che il Figlio manifesta al Padre è lo Spirito d'Amore che ci immerge in Dio e ci abita facendoci partecipi di questa bellezza, spingendoci ad essere figli alla maniera di Gesù, se lo vogliamo.

Inoltre lo Spirito ci rende capaci del perdono dei peccati che è prerogativa di Dio, ci rende capaci di trasmettere il volto di Dio, Padre misericordioso, ci sintonizza con il suo cuore misericordioso che come le viscere di una madre patisce per il male dei suoi figli; ci dona il suo sguardo misericordioso che vede il figlio perduto da lontano e va a prenderselo per rimmetterlo nella dignità filiale; ci mette in bocca la sua parola di misericordia che rivela ai nostri cuori di essere sempre recuperabili per lui, se lo vogliamo.

Il terzo soggetto in gioco siamo noi personalmente e comunitariamente. Di fronte a tutto questo agire in noi e per noi del Risorto e dello Spirito, qual è il nostro posto, lo spazio della nostra libertà. I brani ci suggeriscono tre modi di essere in rapporto a Cristo e allo Spirito: il primo modo è l'amore, non tanto come sentimento o emozione, ma come orientamento di vita che mi porta a custodire e mettere in pratica i comandamenti: ama come io ti ho amato. Diventiamo ospitali dello Spirito Santo, se facciamo della nostra vita, piano piano, una risposta d'amore all'amore gratuito ricevuto. Il secondo modo è la coscienza della nostra fragilità nella fede e nell'umanità: è detto che erano undici e non più dodici sul monte dell'ascensione e che dubitarono. Sono persone che hanno ben presente il tradimento, l'infedeltà e la fatica di credere. Siamo ospitali della vita di Dio in noi quando restiamo umili, quando non presumiamo di noi e di essere perfettini rispetto agli altri. Infine il terzo modo è quello della gioia: i discepoli gioirono al vedere il Signore. Diventiamo ospitali dello Spirito, della presenza del Signore che vuole essere con noi fino alla fine del mondo, se ci alleniamo a vivere lo stupore e la gioia delle visite del Risorto nella nostra vita, se ci facciamo trovare pronti con il desiderio del cuore e la vigilanza nella quotidianità al suo manifestarsi a noi: i segni del costato e delle mani crocifisse, di una vita cioè donata fino in fondo, indicano che le sue manifestazioni si riconoscono quando la vita delle persone, o la nostra, quando le parole, i gesti, gli sguardi, illuminati dall'esperienza dei sacramenti e della Parola corrispondono a quell'amore crocifisso. "dov'è carità e amore, lì c'è il Risorto", lì c'è la vera gioia. Siamo ospitali dello Spirito? Qualcuno di questi modi di stare al gioco con Dio ci appartiene? Quale deve invece crescere o nascere in noi?

O Cristo Risorto, che gioia e pace quando mi dici: Ecco, io sono con te, per sempre, non ti lascio solo. Donami di abitare con la fede questa tua promessa, soprattutto nei giorni di prova. Il tuo Spirito plasmi la mia memoria con i ricordi vivi delle tue visite, delle tue presenze che consolano, che fanno verità, che perdonano, che mi fanno respirare il cielo, la comunione con te e con il Padre. O Cristo risorto per noi, che possa desiderare e vivere la gioia di testimoniare il tuo volto umano di Dio vincitore su ogni solitudine.